1. Articolazione del CGIE

Il CGIE, istituito con Legge n. 368 del 6 novembre 1989, modificata dalla Legge n. 198 del 18 giugno 1998, si compone di 94 membri di cui 65 eletti all'estero e 29 di nomina governativa. Gli organi del CGIE sono:

- l'Assemblea Plenaria, che si riunisce in sessione ordinaria due volte all'anno;
- il Comitato di Presidenza (di cui fanno parte il Ministro degli Esteri in qualità di Presidente, il Segretario Generale, quattro Vice Segretari Generali - uno per ciascuna area continentale ed uno per il gruppo di nomina governativa -, tre membri per ogni area continentale e due membri per il gruppo di nomina governativa), che si riunisce almeno sei volte all'anno;
- le tre Commissioni Continentali (per l'Europa e l'Africa del Nord, l'America Latina, i Paesi Anglofoni extraeuropei), che si riuniscono ciascuna nell'area di competenza almeno due volte all'anno;
- le sei Commissioni Tematiche (I - Informazione, II - Sicurezza Sociale, III - Diritti Civili, Politici e Partecipazione, IV - Scuola e Cultura, V - Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione, VI - Stato Regioni, CGIE), che si riuniscono a latere dell'Assemblea Plenaria e quando ritenuto necessario.

I 65 consiglieri del CGIE eletti all'estero si riuniscono presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche alla vigilia di ogni Assemblea Plenaria e almeno una volta all'anno con i Consoli e i Presidenti dei Comites nel Paese.

L'attività di Segreteria del CGIE è coordinata da un funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Consigliere di Ambasciata.

2. Compiti del CGIE

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, organismo di riferimento delle comunità italiane all'estero, deve promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e rafforzare il loro collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia. Esso deve assicurare la più efficace tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero al fine di facilitare il mantenimento della loro identità culturale e linguistica e l'integrazione nelle società di accoglienza con la partecipazione alla vita delle comunità locali.

Il Consiglio ha il dovere di agevolare il coinvolgimento delle nostre comunità residenti nei Paesi in via di sviluppo, nelle attività di cooperazione e collaborazione e nello svolgimento delle iniziative commerciali.

Per poter garantire i suddetti obiettivi, esso deve esaminare i problemi delle comunità all'estero con particolare riguardo alle condizioni di vita e di lavoro dei singoli componenti, alla formazione scolastica e professionale e al reinserimento di tutti coloro che decidono di rimpatriare.

Il Consiglio ha inoltre l'obbligo di formulare, su richiesta del Governo e del Parlamento, pareri e di propria iniziativa proposte e raccomandazioni, in materia di iniziative legislative o amministrative ed elettorali dello Stato o delle regioni, di accordi internazionali, di normative comunitarie. Deve altresì promuovere studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane e di origine italiana, verificare i

processi di integrazione delle stesse nelle strutture dei Paesi ospitanti valorizzando allo stesso tempo la loro identità nazionale e contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione.

Tra i compiti pratici assegnati al CGIE figura anche l'obbligo della elaborazione di una relazione annuale con proiezione triennale rappresentata dal presente rapporto.

Due Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale rappresentano il CGIE in seno alla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura.

3. *Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza*

Nel corso del 2003 il CGIE ha contribuito alla realizzazione e al raggiungimento di importanti risultati quali la prima applicazione dell'esercizio del voto per gli italiani residenti all'estero (concretizzatosi nella partecipazione ai "referenda" del 15 giugno 2003) e l'approvazione del testo di Legge di riforma dei Comites.

Il **primo test elettorale degli italiani all'estero dopo l'approvazione della legge n. 459 del 27.12.2001,** benché riguardante tematiche non di interesse immediato per i cittadini all'estero, ha registrato una larga partecipazione grazie a un'estesa campagna informativa da parte dei media nazionali e della stampa d'emigrazione, finalizzata a favorire una conoscenza approfondita dei contenuti di ciascun referendum. Purtroppo le **disfunzioni dell'AIRE** non hanno consentito a circa ottocentomila italiani di votare e questo problema è stato costantemente dibattuto durante le tre Assemblee Plenarie riunite nel 2003, per stigmatizzare la lentezza con la quale i Comuni procedono alle corrette registrazioni negli elenchi elettorali.

Gli obiettivi principali perseguiti durante le **Assemblee Plenarie del 2003** sono stati: il potenziamento delle strutture già esistenti nel settore dell'informazione, la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo, il sostegno dei connazionali all'estero in termini di tutela e assistenza sociale e l'appoggio all'azione del Ministro per gli Italiani nel Mondo Tremaglia perché la riforma della Costituzione mantenesse inalterato il numero dei seggi per il Senato e per la Camera dei Deputati assegnati ai candidati eletti nella circoscrizione estero.

RAI International dovrebbe diventare un veloce ed efficiente strumento per la cultura e per l'informazione. In questo modo si favorirà una trasmissione mediatica esatta e tempestiva nel resto del mondo. Tra le carenze riscontrate fortemente limitanti per il servizio bisogna innanzitutto sottolineare la non ricevibilità dei suoi programmi in Europa, eventualmente con un miglioramento qualitativo dei palinsesti, attraverso la trasmissione del satellite Hot – Bird, come ribadito dalla Commissione Continentale Europa e Nord Africa e dalla I Commissione Tematica.

Il CGIE si è fatto più volte interprete dell'esigenza di **promuovere la diffusione della lingua italiana nel mondo**, per il cui rilancio ha ottenuto la salvaguardia dei servizi esistenti, messi in pericolo da drastiche riduzioni della finanziaria 2003. In occasione dell'Assemblea Plenaria del luglio 2003 il CGIE si è

battuto affinché i finanziamenti in favore degli interventi scolastici per l'insegnamento della lingua e della cultura italiane non subissero gli effetti del decreto bloccaspese, con le prevedibili conseguenze sul funzionamento delle attività scolastiche, in particolare su quelle affidate agli Enti gestori.

Nel dibattito sulle questioni aperte riguardanti la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo, il CGIE ha rimarcato con forza l'importanza dei "Piani paesi", strumenti di programmazione chiesti con insistenza dal Consiglio per dare risposta ai bisogni culturali e formativi delle comunità italiane all'estero.

In occasione dell'Assemblea Plenaria celebrata in aprile 2003 il Consiglio ha inoltre espresso le proprie rimostranze per non essere stato adeguatamente coinvolto nella Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura. Per questo motivo ha chiesto di partecipare attivamente alla preparazione e alla realizzazione dei prossimi eventi rivolti alle collettività italiane all'estero, preannunciati dal Governo.

Della promozione della lingua e della cultura italiane all'estero, nonché dell'aggiornamento della Legge 401/1990 riguardante la riforma degli Istituti di Cultura, si è occupata intensamente la IV Commissione Tematica "Scuola e Cultura".

Un progetto di collaborazione culturale con gli Stati Uniti di rilevante interesse denominato '"Advanced Placement Program", è stato approvato con grande soddisfazione del Consiglio: esso permetterà agli studenti delle scuole medie americane di conseguire crediti nello studio della lingua italiana validi per il"college".

Il CGIE è intervenuto ripetutamente in materia di tutela e assistenza dei cittadini italiani in campo sociale soprattutto riguardo la crisi economica in America Latina.

Lo stato di emergenza dei paesi dell'America Latina e l'impoverimento che ha fatto molte vittime anche nella comunità italiana, hanno avuto debita attenzione nelle tre assemblee plenarie celebrate nel 2003. In tali occasioni, le delegazioni del Parlamento, delle Autonomie locali e dell'amministrazione che partecipano ai lavori del CGIE, hanno potuto cogliere la dimensione drammatica del problema attraverso le testimonianze dei Consiglieri provenienti da quelle aree, nonché attraverso le valutazioni e le analisi elaborate in sede di Commissione continentale.

Durante le due Assemblee Plenarie di aprile e luglio 2003, è stata inoltre chiesta con forza l'approvare nel più breve tempo possibile della legge di riforma dei Comites per consentire lo svolgimento delle elezioni entro l'anno, mentre in quella straordinaria di novembre il CGIE ha contribuito a perfezionarne il regolamento di attuazione, attraverso intense riflessioni che traggono origine dall'esperienza diretta sul funzionamento dei Comites all'estero.

La **Legge di riforma dei Comites n. 286** è stata approvata il 23.10.2003 e il suo **regolamento di attuazione** è stato approvato definitivamente 29.12.2003 (DPR 395/2003).

Nel nuovo testo di legge si è voluto perseguire un maggiore coordinamento e migliori sinergie tra i Comites e le autorità diplomatico-consolari favorendo un più intenso rapporto dialettico e istituzionalizzando i primi come effettivi rappresentanti delle istanze delle collettività italiane all'estero. Con questa legge i Comites sono stati posti in prima linea nell'attività di promozione di ogni genere di iniziative tese a difendere o a valorizzare gli interessi delle comunità di riferimento ed è stata riconosciuta loro la possibilità di interloquire con le autorità locali - di concerto con l'autorità consolare - sulle questioni d'interesse delle comunità rappresentate.

Il CGIE attraverso i suoi organismi ha varato nel 2003 ben 77 documenti, elencati nell'allegato al presente rapporto, ed ha espresso i pareri di legge su tutte le questioni che sono state sottoposte al suo esame da parte dell'Amministrazione degli Affari Esteri.

Il **Comitato di Presidenza**, che si è riunito nell'anno 7 volte (di cui 4 in sessione ordinaria e 3 a latere delle Assemblee Plenarie), non ha avuto un compito facile per dare seguito e concretizzare gli obiettivi e le linee strategiche definiti dalle assemblee plenarie, dalle commissioni continentali e tematiche. In tale ottica, il Comitato di Presidenza ha intessuto continuamente contatti con il Governo, con il Parlamento - in particolare con i Gruppi Parlamentari - con le Istituzioni e con l'Amministrazione dello Stato. Nel contempo è continuato il dialogo con le Regioni tramite il loro coordinamento, soprattutto su tematiche specifiche come la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE o l'Unità di coordinamento a favore dell'America Latina.

Il Comitato di Presidenza ha avuto comprensibilmente i maggiori interlocutori a livello politico nel Ministro degli Affari Esteri, nonché Presidente del CGIE, e nel Ministro per gli Italiani nel Mondo, mentre a livello di Amministrazione si è ulteriormente intensificato il rapporto di confronto e di collaborazione con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero e Politiche Migratorie.

Il Comitato di Presidenza ha espresso anche il parere sulle proposte dell'Amministrazione e governative in materia di Legge Finanziaria, ma ha lamentato di essere stato coinvolto nel processo in ritardo e solo dietro sua sollecitazione.

La **Segreteria del CGIE** è stata afflitta da una cronica carenza di personale, costantemente al di sotto dell'organico stabilito con Decreto ministeriale del 31 ottobre 2000, e da una rotazione di personale con lunghi periodi di soluzione di continuità. Ciò nonostante ha cercato di mantenere il passo con le esigenze operative di funzionamento.

Relazioni delle sei Commissioni Tematiche

Le sei Commissioni Tematiche hanno contribuito attivamente al raggiungimento degli obiettivi ricordati. Esse si sono impegnate nella tutela delle collettività italiane all'estero dagli aspetti di assistenza a quelli della nostra cultura, dalla formazione professionale dei cittadini italiani all'estero, al riconoscimento dei diritti politici, dalla cittadinanza, all'informazione.

Commissione Tematica I (Informazione e Comunicazione)

Nel solco del lavoro degli anni precedenti e dei grandi convegni - organizzati dal CGIE in collaborazione con il MAE - di New York, San Paolo, Berlino e Milano, la I^ Commissione Informazione e comunicazione ha continuato nel suo compito di valutare e sostenere quanto viene elaborato per la promozione dell'informazione da, per e tra gli italiani all'estero. Il 2003 è stato un anno particolare: il primo referendum con consultazione all'estero e l'approvazione della nuova legge per la rielezione dei COMITES sono stati dei veri banchi di prova e di verifica a "grandezza naturale" del bisogno e dell'utilità della comunicazione. Sono state due occasioni che hanno fotografato una realtà precisa ed hanno messo in evidenza le carenze che richiedono un ulteriore assestamento di rotta, spesso auspicato ma realizzato troppo lentamente. Tenendo conto di antiche e nuove esigenze, la Commissione - riunitasi a Roma il 7 aprile, l'8 luglio, il 18 novembre e il 18 dicembre 2003 - ha lavorato e preso contatto con la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero del MAE, con il Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio, con Rai International, con l'Ordine dei Giornalisti, con le Agenzie di stampa specializzate per l'emigrazione.

Con l'Ufficio II della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero - che dedica tanta attenzione al settore per l'informazione rivolta all'estero - ha preso atto del tentativo, ancora sperimentale, di una Newsletter mensile destinata all'estero e mirata prevalentemente alla costruzione di un "filo diretto" sulle iniziative della Direzione.

Ha sottolineato la necessità di legare i finanziamenti alle agenzie stampa nazionali al raggiungimento di determinati standard qualitativi di servizio, inserendo la novità, ad esempio, dell'obbligatoria informazione di ritorno.
Ha sollecitato un adeguato monitoraggio dei risultati per le numerose di agenzie stampa specializzate per l'estero e sostenute economicamente dal Ministero.
Con il Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio ha sottolineato l'urgenza di un aumento della dotazione dei finanziamenti della stampa italiana all'estero (nell'ultimo anno passati da 2 a soli 4 miliardi di vecchie lire), sostenendo le proposte del Ministro degli Italiani nel Mondo. La Commissione ha presentato le sue proposte per il nuovo Regolamento nella distribuzione dei contributi alla stampa in emigrazione (riordino ed aggiornamento dei componenti, i criteri di valutazione, i tempi di distribuzione dei contributi, l'autocertificazione...): ne attende da tempo l'approvazione. Quanto alle informazioni erogate on line ha ritenuto di sottolineare come la nuova legge italiana sull'Editoria riconosca prodotto editoriale anche il

"Web-Journal": una proposta concreta dovrebbe tener conto della realtà esistente e della presenza all'estero di "giornali telematici".

Con Rai International - espressione del servizio pubblico per gli italiani all'estero e canale per gli stranieri che "amano" l'Italia – la Commissione ha tessuto un dialogo continuo e proficuo che ha permesso di essere aggiornati sulla "politica" della Testata e di monitorare l'impatto dell'emittente: realizzazioni, progetti, soddisfazioni e non, attese, problemi e proposte. Sono emerse critiche sulla diffusione del segnale, sui tempi di trasmissione, sui contenuti del palinsesto. Si è dato atto all'Emittente di essere venuta incontro in parte alle richieste delle comunità e di aver approntato un programma editoriale che, se realizzato, potrebbe rispondere a molte attese. Resta una discreta soddisfazione sulle produzioni mirate e concepite per le diverse audience di riferimento (delle 24 ore di programmazione quotidiane soltanto due sono prodotte direttamente da RAI International).

Resta critica la situazione in Canada. La non ricezione di Rai International in Europa priva gli italiani residenti fuori dai confini nazionali delle informazioni concepite per i residenti all'estero: si insiste sull'opportunità della loro diffusione anche nel vecchio continente per realizzare quell'informazione circolare che più volte è stata auspicata.

Il Comitato di monitoraggio previsto dalla Convenzione Presidenza del Consiglio-RAI del 1997 purtroppo tarda ad essere convocato.

Per quanto riguarda le informazioni di ritorno, è stato sottolineato che Rai International potrebbe concretamente raccogliere il significato e la "storia" degli italiani nel mondo assicurando loro degli spazi che certamente le altre reti nazionali non possono o vogliono offrire.

La Commissione ha sostenuto l'Ordine dei giornalisti nella promozione di attività, convegni, borse di studio, stage ed incontri con giornalisti corregionali all'indirizzo dei giornalisti o giovani che lavorano all'estero tra e per i connazionali. Ha incoraggiato la creazione di associazioni, che localmente si propongono di appoggiare i giornalisti italiani all'estero sia per le questioni di carattere contributivo ed assicurativo, che per la qualificazione professionale.

Quanto alle Agenzie di stampa specializzate per l'estero la Commissione ha osservato la necessità di legare i finanziamenti al raggiungimento di determinati standard qualitativi: presentazione grafica delle notizie, maggiore organicità negli argomenti trattati e realizzazione di archivi che consentano di richiamare gli argomenti. Alcune agenzie fanno parte della storia dell'emigrazione e vantano molte benemerenze: la frequenza delle ripetizioni, la mancata specializzazione e le notizie poco commentate non ne sminuiscono il valore e la funzione. Ma, forse, è il momento di favorire ed incoraggiare una loro maggiore qualificazione. La Direzione Generale per gli Italiani all'Estero interviene da tempo a sostegno di tale obiettivo tramite abbonamenti stipulati in favore della stampa all'estero.

La Commissione s'è occupata dell'informazione in emigrazione che si esprime attraverso i media della diaspora: oltre 390 testate, di cui 213 giornali e riviste per una tiratura annua di oltre 100 milioni di copie, di oltre 150 radio con 178 mila ore annue; di 29 televisioni con oltre 28 mila ore di trasmissioni annue. Vi sono coinvolti migliaia di operatori dell'informazione in lingua italiana operanti all'estero. Un grande servizio, anche se in presenza di finanziamenti limitati.

Per questo settore è stato proposto di aggiornare e formalizzare l'anagrafe permanente delle testate per contribuire a dare organicità e visibilità ad un patrimonio unico nel suo genere.
Inoltre è stato sottolineato l'opportunità di inserire la stampa all'estero fra i fruitori delle campagne pubblicitarie governative della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo la costituzione di PubliFusie s.r.l. (struttura della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) specificamente rivolta alla raccolta ed alla distribuzione della pubblicità per le testate italiane all'estero, la Commissione ha auspicato che il flusso pubblicitario istituzionale verso le testate all'estero passi attraverso tale società che offre ampie garanzie di trasparenza, pluralismo e democraticità. In questo quadro s'è già potuto realizzare la campagna antidroga.

Il Referendum e la campagna informativa per i COMITES sono stati le occasioni per collaborare con l'Amministrazione sulle iniziative da intraprendere per meglio comunicare e informare le comunità all'estero. La Commissione si è espressa esaminando i testi esplicativi preparati dal MAE, proponendo suggerimenti ai mailing-list, studiando la maniera migliore per utilizzare la disponibilità di RAI International ad effettuare gratuitamente una serie di passaggi promozionali ed informativi.

Questa occasione è stata importante per "rodare" l'intera organizzazione informativa per le elezioni e per contribuire a superare il latente disinteresse da parte degli elettori per le consultazioni.
In futuro l'esigenza di spot mirati, la pubblicità istituzionale e il coinvolgimento delle associazioni faciliteranno il compito dell'informazione. Ma non dovranno mancare proposte concrete e risorse adeguate.

L'ultimo incontro della Commissione è stato completamente dedicato all'esame dell'informazione da garantire nell'imminenza delle elezioni dei nuovi COMITES. Purtroppo s'è dovuto constatare che la macchina organizzativa è stata messa in opera con ritardo e con l'antica impostazione. Sono venuti a galla, ancora una volta e in modo peggiore, le enormi diversità tra le due anagrafi (AIRE e consolare), la carente considerazione dell'associazionismo sia a livello centrale che periferico.

Il problema principale resta il come informare senza innescare problemi di difficile soluzione in breve tempo. In questa prospettiva la Commissione ha presentato le sue osservazioni e fatto le sue proposte per una estesa e corretta informazione. Si è preoccupata di fare in modo che anche in Italia si sapesse del rinnovo di questi organismi. Ha chiesto ai Consolati di potenziare i loro canali informativi, che le associazioni fossero maggiormente coinvolte, che la Rai potenziasse adeguatamente le notizie ad hoc, con messaggi brevi, chiari e diretti. Infine ha lanciato un appello al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero dell'Interno ed al Ministero per gli Italiani nel Mondo di volersi adoperare, con ogni mezzo e decisione utile, perché il processo di bonifica in corso assicurasse ai legittimi aventi diritto la più ampia partecipazione alle elezioni e, al tempo stesso, perché fosse scongiurata l'eliminazione di alcuni per effetto della cancellazione da parte dei Comuni.

La Commissione ha intensamente operato, talvolta con difficoltà, per avere il quadro esatto degli sforzi finanziari che lo Stato dispiega nel settore dell'informazione e della comunicazione e di quanto esso stanzia nei singoli settori. Non è un caso, infatti, che nelle conclusioni della Conferenza Stato-Regioni e CGIE venga auspicata una cabina di regia ed ipotizzata una legge quadro del settore per

un coordinamento serio e concreto di tutti gli sforzi rivolti a comunicare e ad informare le comunità italiane che risiedono all'estero. La frammentazione degli interventi indebolisce e provoca la mancanza di una seria politica dell'informazione, che negli ultimi decenni ha riaffermato la precarietà del settore.

Il voto all'estero sta diventando sempre più il fatto "nuovo" che esige risposte urgenti ed adeguate per un'informazione e una comunicazione costante, adeguata, incisiva, completa, pluralista. Il tutto deve essere ripensato in un contesto di comunità diverse fra loro, distanti geograficamente - e ormai anche culturalmente -, ma unite nella storia migratoria e nella chiamata ad esprimersi con il voto per corrispondenza.

Le operazioni di aggiornamento-adeguamento dell'elenco unico degli Italiani all'estero sarebbero grandemente facilitate da un'adeguata informazione: non è il caso di studiare l'opportunità e le modalità di uno sforzo di comunicazione straordinario per elevare il livello di conoscenza e di motivazione degli aventi diritto al voto? Per il raggiungimento di tale obiettivo, rilevante sarà il ruolo di Rai International, delle testate locali e anche dell'informazione on-line. La Commissione ha chiesto che il Governo predisponga un piano informativo e di contatto, lo sostenga con risorse adeguate e straordinarie, si rivolga alle Comunità all'estero, utilizzando gli strumenti di comunicazione in lingua locale ma coinvolgendo anche la stampa di comunità, i soggetti associativi, sindacali e di patronato che quotidianamente operano a contatto con i connazionali.

Commissione Tematica II (Sicurezza e Tutela Sociale)

Nel corso dell'anno 2003 la Commissione ha analizzato e commentato le norme inerenti le prestazioni sociali dei cittadini italiani residenti all'estero contenute nella Legge Finanziaria e quelle previste nel Disegno di Legge Finanziaria per l'anno seguente (2004).

In particolare, anche su richiesta delle Commissioni Continentali sono state affrontate le seguenti tematiche:

- stato delle iniziative socio-assistenziali per l'America Latina e per l'Argentina in particolare, nonché una verifica dei lavori dell'Unità di Coordinamento presso il Ministero per gli Italiani nel Mondo e dell'Unità Tecnica di Buenos Aires;
- verifica dell'applicazione della norma sul "Trasferimento virtuale" della contribuzione elvetica che interessa l'emigrazione italiana ed i frontalieri in Svizzera;
- Campagna RED all'estero promossa dall'INPS;
- Convenzione Patronati-Ministero degli Affari Esteri, prevista dall'articolo 11 della Legge 30.3.2001, n. 152;
- Convenzioni Bilaterali stipulate dall'Italia per evitare le doppie imposizioni;
- Assegno sociale (o di solidarietà) per gli emigrati anziani in stato di indigenza.

La Commissione giunta a conclusione del suo mandato, ha ritenuto opportuno stilare un bilancio del lavoro svolto verificando le richieste poste, attraverso i documenti ed ordini del giorno inviati al Governo e al Parlamento nonché agli istituti previdenziali che attendono, purtroppo, ancora una soluzione.

Questo il quadro delle questioni pendenti:

1. <u>Problematiche previdenziali, assistenziali e socio-sanitarie</u>

1.a assegno sociale per i cittadini italiani anziani, in stato di indigenza, residenti fuori dall'Unione Europea;

1.b revisione della Legge 407/1990 (garanzia dell' integrazione al trattamento minimo qualora la somma del pro-rata della pensione estera e di quello della pensione italiana dovesse risultare inferiore al minimo);

1.c revisione del sistema di calcolo delle pensioni in regime di convenzioni internazionali affinché i vecchi salari siano effettivamente rivalutati;

1.d assistenza sanitaria all'estero per i cittadini indigenti iscritti all'AIRE e residenti in Paesi privi di una sufficiente tutela sociale, nonché estensione a dodici mesi dell'attuale copertura a carattere d'urgenza, oggi, limitata a 90 giorni nel corso dell'anno solare;

1.e proroga per la Svizzera al 31 dicembre 2005 del così detto "*trasferimento virtuale*" della contribuzione svizzera;

1.f richiesta per la Repubblica di San Marino di rispettare l'uguaglianza dei diritti per i lavoratori frontalieri italiani, in particolare per quanto riguarda la tipologia dei contratti di lavoro.

2. Solidarietà sociale

2.a Fondo di solidarietà sociale finanziato da istituzioni centrali e locali. Benché già costituito, sia pure per la sola Argentina, esso tarda ad essere operativo con tutte le conseguenze che ne derivano per coloro che ne potrebbero trarre un minimo sollievo economico.

3. Convenzioni

3.a Convenzioni Internazionali

- Reinserimento dei rappresentanti del CGIE e dei Patronati nelle Commissioni miste di sicurezza sociale per la trattazione delle convenzioni internazionali;
- Ratifica definitiva da parte dello Stato italiano delle Convenzioni di sicurezza sociale ancora in trattazione (per esempio quella del Marocco) e revisione/aggiornamento di quelle già esistenti (per esempio, Argentina, Uruguay, Principato di Monaco);
- Stipula di nuove convenzioni di sicurezza sociale per garantire i nuovi flussi migratori, riconoscendo la parità di trattamento ai lavoratori immigrati, come già richiesto per i nostri lavoratori emigrati nei Paesi di accoglienza.

3.b Tutela e assistenza

- Stipula della convenzione tra gli Istituti di Patronato ed il Ministero degli Affari Esteri già prevista dall'articolo 11 della Legge n. 152 del 30 marzo 2001.

4. Azioni di coordinamento

4.a Coordinamento Stato-Regioni-Associazioni nel campo degli interventi sociali;
4.b Tavolo sociale permanente CGIE-MAE-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-INPS-Ministero delle Finanze;
4.c Ripristino presso la DGIEPM del Ministero degli Esteri dell'Unità di consulenza per la sicurezza sociale già esistente presso la Direzione Generale dell'Emigrazione ed Assistenza Sociale (DGEAS);
4.d Piena esecuzione da parte degli istituti previdenziali ed assicurativi italiani delle sentenze della Corte di Giustizia Europea.

5. Fisco

5.a Estensione di riconoscimenti di "prima casa" e relative facilitazioni fiscali (IRPEF, ICI, TARSU) per l'abitazione in Italia degli iscritti all'AIRE;
5.b Revisione di alcune Convenzioni bilaterali per evitare le doppie imposizioni e in particolare quelle con il Brasile ed il Canada.